Anno XXX

Sabato 25 Luglio 1896

Conto corrente con la posta

N. 178

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Un grave problema per l'avvenire

Da ogni parte si grida ora che l'Italia deve riporre tutte le sue speranze nell'agricoltura; che l'antica *« magna parens frugum »* deve ritornare alla sua vetusta grandezza rimettendo in fiore la nobilissima arte dei campi. E si grida contro il governo che non favorisce l'agricoltura, che mediante il fisco rapace se ne piglia la gran parte degli scarsi proventi. Si citano gli esempi degli altri Stati, dove, si dice, i campi godono maggiori favori e perciò danno una rendita maggiore.

Noi non sosterremo che in Italia l'agricoltura sia protetta; essa purtroppo è negletta non solo dal Governo, ma dagli stessi privati.

Constatiamo però un fatto, che non sono solamente gli agricoltori italiani che si lamentano, ma quelli di tutta l'Europa indistintamente dall'uno all'altro polo.

Vediamo che in tutti Parlamenti i deputati agrari domandano sempre provvedimenti che proteggono l'agricoltura e per quanto facciano i governi, essi non ne sono mai contenti.

Con tutto il rispetto e la stima che abbiamo per gli agrari, non possiamo però fare a meno di constatare ch'essi sono le persone più difficili a essere contentate; ma d'altro canto non possiamo negare il fatto che l'agricoltura in Europa si trova dinanzi a un serio pericolo.

Uno dei principali rami di coltivazione — il frumento — si trova sotto l'incubo della concorrenza mondiale che ingrandisce a vista d'occhio.

Ancora 20 anni fa per quanto concerne le granaglie, l'Europa era divisa in due campi: l'Oriente faceva concorrenza all'occidente. I grani d'Ungheria, del Danubio, delle provincie russe bagnate dal Mar Nero facevano discreta concorrenza sui mercati d'Italia, Francia e Spagna, ed avevano l'esclusivo monopolio dell'Inghilterra, del Belgio, dell'Olanda e del settentrione d'Europa.

Ma durante il ventennio altri fortissimi concorrenti sono venuti sui mercati europei: Gli Stati Uniti dell'America del Nord e l'India. E ancora non basta: l'occupazione inglese dell'Egitto ha aumentato le molte risorse di quel paese, che manda già in Europa ingente quantità di grano; la dominazione russa nell'Asia centrale e il miglioramento delle comunicazioni contribuiscono pure a far aumentare i forti depositi di grano che già si trovano in Europa.

I terreni, fuori dell'Europa, coltivati a grano sono già estesissimi, ma la coltivazione ne può essere ancora straordinariamente aumentata, lasciando sempre, dopo soddisfatto completamente al consumo locale, un larghissimo margine per l'esportazione. Come si comporteranno gli agricoltori europei dinanzi a questa gravissima minaccia di concorrenza?

I dazi protezionisti possono essere giustificati fino a un certo punto; poichè nessun governo può fare legge immutabile l'interesse di una sola parte del popolo che sono i produttori, contro la grande maggioranza che sono i consumatori, che hanno il diritto di avere il pane a buon mercato.

La questione della plètora nella produzione del grano, fra pochi anni s'imporrà all'agricoltura europea e anche ai governi, poichè essa è intimamente legata al grande problema sociale.

Noi non osiamo esporre un parere in una questione tanto grave, alla quale sono legati tanti interessi, ma ci pare che della medesima dovrebbero seriamente occuparsi tutti coloro ai quali sta a cuore non solo l'interesse personale o di classe, ma bensì l'interesse generale dei produttori e dei consumatori.

Fert

Le memorie di un Imperatore

Sono state pubblicate le « Memorie di Nicolò I, imperatore di Russia », in occasione del centesimo anniversario di questo principe dalla rivista *Russkij Westnik*.

Le memorie, più che altro *appunti*, sono divise in tre parti; le prime due vanno dal 1830 fino alla rivoluzione di luglio, ed ai moti insurrezionali della Polonia; la terza, porta la data del 1848 ed è scritta prima della rivoluzione di febbraio.

Tutte e tre queste parti sbozzano il carattere politico di Nicolò I, e la prima egli stesso la intitola *la mia confessione*.

Si occupa, con un fraseggiare breve, quasi come fossero comandi militari, del dovere del principe verso il popolo russo, ed invoca la unione delle potenze europee per soffocare nel sangue tutte le rivoluzioni che turbano gli ordinamenti sociali e l'avvenire dei popoli.

Lo scioglimento della *Santa Alleanza* ed il timore dell'Austria e della Prussia dopo l'*infame rivoluzione* di luglio, procurano all'imperatore delle gravi preoccupazioni e dei non lievi grattacapi.

« Noi avevamo già da lungo tempo — scrive nell'anno 1830, preveduto questo orribile avvenimento, ed esauriti tutti i mezzi per porvi riparo di fronte a Carlo X ed al suo ministro.

« Ma a nulla giovò; e noi non indugiammo a biasimare aspramente i negoziati di Carlo X contrari alla costituzione. Ma chi altri potremmo noi riconoscere se non il legittimo signore di Francia, se non colui che legittimamente fu assunto al trono?

« Mentre così duravano le nostre trattative, noi rimanemmo fedeli al nostro dovere, ai nostri principii, ai quali gli alleati, nel corso degli ultimi quindici anni, resero omaggio. Ora rimaniamo soli — è vero — ma la nostra posizione è onestamente degna di noi. E chi potrebbe osare di minacciarla?

« Nonpertanto ciò potrebbe — malgrado tutto — accadere; e allora sarò io il salvatore del mio popolo, poichè egli sa giudicare giustamente delle circostanze, e, coll'aiuto di Dio, trovare i mezzi per punire la tracotanza dei nemici! »

Così pensava e sentiva Nicolò I nel 1830, e gli stessi sentimenti e pensieri noi li troviamo di nuovo nelle sue memorie del 1847.

« Se io rifletto alla posizione dell'Europa, quale immenso quadro di sanguinose battaglie seguite da laboriosi trattati per santificare l'ordinamento sociale non mi si fa dinanzi agli occhi! E la ragione io la vedo nella paura sotto la cui influenza operò contro il legittimo re di Francia, l'usurpatore Luigi Filippo il quale, malauguratamente, fu dalle potenze riconosciuto. In forza appunto di tal riconoscimento del «ladro di regni» noi atterrammo le basi stesse dell'ordinamento sociale — i principii della legittimità.

« Questo doloroso ed oltraggioso modo di procedere, dovuto ad un precedente caso, non fece che dimostrare un nuovo successo nella tracotanza dei partiti rivoluzionari in Europa.

« Il Belgio venne separato dall'Olanda, e la Polonia avrebbe voluto seguirne l'esempio, ma coll'aiuto di Dio, la Russia resistè e la Polonia deve oggi pagare colla sua vita la colpa del suo tentativo ».

L'avvenire delle monarchie europee pare all'imperatore senza speranza. Egli vede già le legioni dei rivoluzionari avanzarsi nel centro e nel sud d'Europa, ed è preoccupato per l'avvenire della Germania.

« — Verrà il momento — così Nicolò Primo chiude le sue memorie — in cui, nel nostro proprio interesse, offriremo noi stessi la testa al minacciante nemico; — quindi quegli amici che ancor ci rimangono e che non han paura della guerra, dovranno riunirsi sotto la nostra bandiera.

« Io m'incarico della Russia, e coll'aiuto di Dio, andrò incontro al pericolo, forte del mio legittimo diritto. Ma fino a qui dobbiamo, nel nostro proprio interesse, rimanere spettatori tranquilli ed esser pronti però ad ogni evento ».

Dopo la repressione dei moti rivoluzionari ungheresi, l'imperatore Nicolò trovossi nel punto più alto della sua potenza, ed al 20 di novembre del 1850 scriveva per colui che doveva essere il suo successore queste parole:

— Voglia Dio che a me sia dato lasciarti la Russia nelle condizioni in cui desidero metterla — potente, onesta virtuosa!

Ma la sorte decise altrimenti.

Dopo la rivoluzione del 2 dicembre 1851, Luigi Napoleone occupò il trono di Francia, ed ebbe subito dinanzi a sè la questione d'Oriente.

Nel suo calcolo Nicolò non s'era ingannato; l'armata russa invase la Turchia e allora scoppiò la guerra d'Oriente. Ma l'ideale dell'imperatore delle Russie svanì tra ingannevoli illusioni, tra gli sconforti delle sconfitte sul Danubio ed in Crimea delle sue truppe; sconforti che poi gli distrussero la salute.

Modificazione alla legge 11 luglio 1889

sull'imposta dei fabbricati

La legge vigente sui fabbricati provvede già a rendere sopportabile il carico dell'imposta indipendentemente da qualsiasi provvedimento generale, perchè quando il contribuente può avvalersi della facoltà della revisione parziale e può ottenere lo sgravio per sfitto, per lo meno resta eliminato il pericolo che debba pagare sopra un reddito sensibilmente superiore al vero o che non percepisce.

Senonchè lo sgravio per sfitto è ora regolato in modo da renderlo poco corrispondente allo scopo, ed a meglio disciplinarlo intende appunto il progetto presentato alla Camera dal ministro delle finanze col quale vengono confermate e chiarite le disposizioni sullo sfitto della legge attuale, viene accordato il rimborso a titolo di sfitto anche ai fabbricati che rimangono solo in parte chiusi e non affittati, quando venga a mancare almeno la metà del reddito complessivo dell'intero fabbricato, ed inoltre è assegnato un maggiore tempo ai contribuenti per presentare le denuncie per lo sfitto.

Viene così eliminato il principale inconveniente di dover pagare l'imposta sulla parte del reddito che non è percepito oltre la misura ordinaria già contemplata nella riduzione di un quarto del reddito accertato per avere quello imponibile o tassabile.

Il progetto infine considera il caso degli edifici non demoliti nè costruiti; ma temporaneamente improduttivi, ammettendo lo sgravio pel periodo di tempo in cui saranno rimasti inabitabili e da facoltà al Governo di compilare un testo unico di legge sull'imposta fabbricati e il relativo regolamento.

Le manovre navali

Le manovre navali si effettueranno nello specchio d'acqua compreso fra le coste italiane del Tirreno, la riviera ligure e le coste sarde.

Le manovre principieranno il 15 agosto, nel qual giorno, il principe Tommaso assumerà il comando generale sul yacht *Savoia*.

Col principe Tommaso nello stesso giorno si imbarcherà il capo di stato maggiore Bettolo.

La squadra attiva e quella di riserva, appena compiuti i necessari rifornimenti, partiranno da Spezia per eseguire le esercitazioni preparatorie in mare aperto.

Contrariamente a quanto anche i giornali militari affermarono, gli addetti navali delle Ambasciate non assisteranno alle manovre.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.20.

Il Presidente chiama a far parte della commissione speciale per l'esame dei progetti di legge sul commissariato civile e sulle opere dotali i senatori Cannizzaro, Finali, Gadda, Gravina e Lancia di Brolo.

Il senatore Vitelleschi svolge la sua interpellanza sullo scioglimento dell'ultima crisi.

Egli è amico del Ministero; ed agli amici si deve dire la verità, perciò egli vuol sapere come sia avvenuta la crisi.

Si diffonde specialmente sul ritiro del ministro Ricotti, che deplora.

Ora alla Camera non resta che aumentare le spese militari. La Camera darà i fondi poichè ebbe l'invito ufficioso; ma così la patria avrà l'esercito e la finanza disorganizzati. Per qualche anno si ricorrerà a debiti larvati, e così i 60 milioni diverranno cento.

Si dovrà ricorrere a nuovi gravami, che non si sa dove si potranno pigliare, essendo esausta la proprietà, il commercio oppresso, gli stipendi minimi, e se grandi intangibili.

La Germania per venti corpi d'armata spende 600 milioni; noi per 12 almeno ne dovremmo spendere 300. Con 239 milioni l'esercito non è fornito del necessario.

Come uomo pratico e politico chiede al presidente del consiglio le sue idee per conoscere il nostro avvenire prossimo.

Dopo la crisi il programma del ministero si è confuso e offuscato. Già parlò della questione militare e finanziaria; quanto alla questione d'Africa, in cui il ministero attuale si rese benemerito, chi lodevolmente la risolse pur troppo se ne è andato.

Trova una contraddizione nelle parole del ministero circa il limite posto all'azione dei partiti estremi e l'entrata alla Camera di due amnistiati. Desidera che il ministero rimanga; si fortifichi; formi il nucleo di una politica moderata e razionale. Cessi dalle oscillazioni politiche e amministrative, se vuole rappresentare una bandiera o una idea. Intanto crede di interpretare il sentimento di tutti, rendendo omaggio ai colleghi, i quali nella fermezza del loro carattere hanno preferito di abbandonare il potere piuttostochè rinunciare alle loro convinzioni. Egli crede che il loro esempio non sarà senza frutto e che non resterà senza effetto nel campo politico, come l'esempio dei Da Bormida, degli Arimondi e dei Toselli che hanno lasciato nel campo la vita.

L'on. Di Rudinì dice che alte ragioni ispirano la sua condotta.

Spiega il suo dissenso con Ricotti. Dice che il progetto Ricotti approvato dal Senato, annullava il progetto Mocenni, già approvato dalla Camera.

Il progetto Ricotti fu presentato alla Camera. In tali condizioni, a parte il

---

21 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

Al cumulo di tante mestissime rimembranze si aggiungeva un altro invincibile cordoglio; il pensiero cioè del suo vecchio compagno d'armi, il quale, una volta eroe e campione dell'onor militare, era divenuto un miserabile e colla coscienza sua sleale e traditrice — non curandosi del passato — aveva posto in opera tutte le astuzie e tutte le seduzioni possibili dell'amore, per affascinare il cuore d'un'innocente fanciulla!

Questi pensieri si complicarono nell'animo del barone e l'attristarono ancor più di fronte all'immagine di quell'angelica creatura consacrata all'immensità del dolore. E come ciò non bastasse, lo tormentava terribilmente il pensiero della scena angosciosa alla quale sentiva che fra poco avrebbe dovuto assistere.

Infatti la dama della principessa non gli aveva nascosto che questa era affetta da una grave malattia, — da un'affezione nervosa, — come la chiamavano i medici, la quale non lasciava che poca speranza. D'altra parte anche la stessa Sofia gli aveva palesato ogni cosa, senza nulla celargli, perchè sapeva esistere un uomo solo che avesse intimamente conosciuto il conte Tronieski, — e quest'uomo era il barone Larad.

Sopraffatta da un'impazienza inquieta e quasi disperata, l'infelice principessa insisteva per avere un segreto colloquio con lui. La sua dama non ignorava certo come un tale modo di procedere sarebbe stato contrario alle norme prescritte dall'etichetta, ma la vista di quella sventurata donzella, la quale sembrava non desiderare che quella sol cosa prima di sparire dalla scena del mondo, l'aveva decisa, per quella eccezionale circostanza, ad esimersi dall'adempimento dei suoi doveri e fece proposta al maggiore di portarsi segretamente dopo il mezzodì al palazzo ducale, ove sotto la di lei scorta e responsabilità l'avrebbe condotto presso l'inferma.

Il barone sentì di non poter rifiutare la proposta. E' vero che egli non poteva recare alcun conforto alla principessa, — pur tuttavia sentiva nell'anima che in simili occasioni ognuno doveva avere bisogno di aprire il suo cuore nel seno di un amico fedele.

E d'altra parte che cosa egli le avrebbe detto? Estremamente commosso ed addolorato alla di lei vista, agitato dai tristi ricordi dei giorni decorsi, non doveva egli temere di aggravare ancor più, colla manifestazione del proprio dolore, il miserando stato della povera principessa?

Egli rimaneva tuttora immerso nei suoi pensieri, quando gli fu detto che lo si aspettava. La vecchia dama lo fece tosto montare nella sua vettura, che erasi già fermata dinanzi la sua porta ed egli vi prese posto silenziosamente a fianco di lei.

— La principessa pur troppo si è molto aggravata prese a dire la dama, mentre le lacrime cominciavano ad irrigarle le guancie.

Ogni speranza è omai perduta; e per quanto io cerchi di volerlo, pur tuttavia sento di non poter nemmeno immaginare che possa esservi qualche raggio di salute nel colloquio che ella ha voluto avere con voi. No, no; caro barone, voi non potrete in nessuna guisa riuscire di vantaggio o di conforto.

Permettetemi il paragone, ella assomiglia ad un lucignolo che sta per spegnersi e non v'è alimento alcuno capace di ravvivarne la fiamma. E se per avventura voi poteste riuscire a consolarla e renderle qualche speranza, allora significa che l'avete obbligata ad una relazione non conveniente al suo rango, ed in tal caso io mi sentirei costretta a desiderare ch'ella morisse, piuttosto che sapere che per sua colpa venne impressa una macchia indelebile di vergogna sul blasone immacolato della sua famiglia.

— In questo modo io non posso che recarle dolore e morte, — rispose il maggiore con amaro sorriso. — Ditemi, madama, si conosce al palazzo la lugubre istoria che è cagione di tutto? Che cosa si pensa e si dice intorno a così grave malattia?

— Come già vi diceva, — signor barone, — la sua famiglia, la Corte e l'intera città non conoscono che una cosa sola, quella cioè che ella deve essere stata colpita da una violenta flussione di petto. E' ben vero che vi sono dei superstiti e dei maligni che vogliono introdurre in questo triste avvenimento la rappresentazione dell'opera fatale e che perciò ne ritengono certa la morte. In ogni modo posso assicurarvi che quanto conosciamo noi, non è conosciuto da altri, quantunque tali relazioni siano già state sospettate da qualche dama, la quale però in concreto nulla ha saputo, nè potrà sapere di esatto.

— Ciò non pertanto, riprese Larad, osservando fissamente la vecchia dama, io temo ch'ella vi venga rapita dalla tristissima fatalità. Io credo non solo, che le relazioni siano già state in balla del sospetto, — e che si sia procurato di conoscerle, ma che taluno abbia anzi cangiato il sospetto in certezza e che si siano qui studiati gli antecedenti del conte, e da ciò si sia cercato di definire la cosa mediante la improvvisa separazione.

— Credete voi che sia così? — aggiunse la dama facendosi pallida e tremante e sforzandosi invano di sostenere lo sguardo penetrante del barone.

— Tutti si sono informati della vita del conte, — seguitò Larad — e tutti hanno cercato di allontanarlo da qui per tema che la principessa venisse a sapere che egli era già coniugato.

(Continua)

tempo, si poteva affrontare alla Camera una discussione in cui le si chiedeva di contraddirsi? Non era meglio presentare un nuovo progetto più liberamente discutibile, per evitare un conflitto?

Egli pensò che convenisse rinviare a novembre lo esame della questione.

L'oratore ha la massima responsabilità politica della presente situazione.

Confermatagli dalla Corona la sua fiducia, a molte questioni doveva volgere la mente che tutte gravavano su di lui, nè poteva senza rimprovero di debolezza abbandonare un posto di responsabilità. Restò col dolore, ma consoio di un dovere, e di ciò converrà il senatore Ricotti che già ne convenne nelle private conversazioni e che sarà giudice meno severo del senatore Vitelleschi.

Gli si rimproverò di passare dal Ricotti al Pelloux, dal bianco al nero. Bisognava avere il coraggio di sopprimere una parte dell'esercito, ma di ciò solo è capace il senatore Ricotti. Uscito lui, non c'era che rivolgersi al generale Pelloux.

Gli si rimproverò la *finanza allegra*, la scomparsa del suo programma. La paternità della frase *finanza allegra* è sua, e la reclama non per vanità, ma per ripetere che egli sostiene sempre la finanza rigida e severa. Votò tutte le imposte, tutte le economie appunto per ciò. Poche spese proposte, solo negò le imposte al ministero Crispi-Sonnino, perchè convinto che in Africa avrebbe speso il doppio di ciò che avrebbe raccolto in Italia.

Aumentando il bilancio della guerra e aumentando quindi le entrate, abbidì a una suprema necessità di Stato. Oggi si spendono realmente 240 milioni per la guerra, perchè non si sono potuti eseguire i decreti legge di Mocenni.

Non crede che per un paese come l'Italia, tutto vada a soqquadro se si spendono cinque o sei milioni di più per la guerra. Nega che il governo abbia aperto le porte ai partiti estremi.

Ricotti fa pure la storia dell'ultima crisi.

Ricorda le fasi della discussione del progetto sull'ordinamento dell'Esercito avuto in Senato.

I suoi colleghi del Ministero desideravano che la discussione fosse rinviata a novembre. L'oratore non vi potè aderire, perchè la discussione, rinviata a novembre, significava inviare la soluzione del problema militare a marzo o aprile del 1897. Il suo desiderato fu sempre di esser battuto dalla Camera o col rifiuto di discutere o colla reiezione del progetto. La camera diede otto commissari favorevoli su nove negli uffici, e in pochi giorni fu presentata la reazione. L'oratore credeva di essere a cavallo.

Al consiglio dei ministri si concluse di invitare la camera a iniziare la discussione appena dato il voto politico. Invece il presidente del consiglio a Montecitorio stesso convocò i colleghi e propose il rinvio a novembre, che la maggioranza dei ministri votò.

L'oratore crede che la legge sarebbe stata dalla camera approvata, e invece il consiglio dei ministri licenziò il ministro della guerra.

In ciò il presidente del consiglio non manovrò bene, mentre l'oratore è sempre lieto di vedere il marchese Rudinì al suo posto.

Il senatore A. Rossi parla dei partiti. Dice che i partiti vecchi sono morti; i nuovi sono in embrione.

Fra noi esiste un partito socialista; non esiste un partito politico cattolico. Da noi nelle città principali va formandosi un partito cattolico amministrativo, ma in Italia non sorge in forma politica.

Eppure fra non molto avremo a destra i cattolici; a sinistra i radico-socialisti; all'estrema destra i clericali; all'estrema sinistra i collettivisti. Nella massa del paese è profondamente radicato il sentimento cattolico, che ha in sè la fratellanza evangelica preferibile alla fratellanza socialistica.

Il senatore Vitelleschi non è soddisfatto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio; gli augura però il miglior avvenire e spera che i suoi atti saranno migliori delle sue dichiarazioni.

Levasi la seduta alle ore 18.

Inaugurazione d'una lapide ad un eroico uomo del popolo

Un redattore dell'*Italia del Popolo* nella scorsa primavera trovò nella valle Valtellina una lapide.... in legno, mezzo distrutta dal tempo, che ricordava l'atto eroico d'un povero montanaro di là, il quale, nel 1859, soldato dell'Austria, di guarnigione in Boemia e Croazia, era accorso con 40 compagni, tutti disertori, per venire in Piemonte ad arruolarsi nell'esercito dov'erano tutti i volontari nazionali. Perdutosi durante il fortunosissimo viaggio con altri due dei disertori, era stato arrestato e fucilato.

Dice giustamente l'*Italia del Popolo* che questo fatto ricorda uno dei più bei raggi della poesia del nostro risorgimento, un fatto che non si deve lasciar cadere in oblio; cioè il grande, l'enorme accorrere di volontari al Piemonte, affrontando tutti i rischi, tanto che molti prima ancora di battersi per la patria, morivano uccisi dalla moltitudine di guardie che erano scaglionate sui confini, o nel guadare fiumi o nel traversare montagne.

Il conte di Cavour a Torino era stupefatto di tutto quell'accorrere: superava tutte le sue previsioni. E fu detto che la battaglia di San Martino fu la bella di tutte le battaglie italiane, perchè mise subito in mostra il valore di tutti quei giovani prodi, accorsi da ogni parte d'Italia, moltissimi dei quali disertori dell'Austria, quindi esposti ad essere fucilati se erano fatti prigionieri.

L'*Italia del Popolo* aprì una sottoscrizione per rifare la lapide.

La sottoscrizione andò a gonfie vele. La lapide, con la semplicissima dicitura in onore dell'eroe della patria — che non era nè un repubblicano, nè un monarchico — ma solo un fervido e generosissimo patriota — fu rifatta molto in meglio.

Ed ora si tratta di inaugurarla.

La redazione dell'*Italia del Popolo* ha ora rimesso ogni cosa al Circolo operaio di Porta Magenta che s'incaricherà di tutto ciò che concerne l'inaugurazione.

—

(Non dubitiamo che anche il nostro Friuli — la patriottica terra delle audacie del 1864 — si farà rappresentare alle onoranze che verranno rese all'eroico valtellinese. *N. d. R.*)

Meritata lezione a un brigadiere dei carabinieri

Scrive la *Provincia di Vicenza*:

Nella chiesa di Camisano, durante una messa, Italo Tognato di 17 anni, pupazzettava col lapis sul muro i RR. Carabinieri, e per questo suo *delitto* veniva dal brigadiere Baldi denunciato come reo di oltraggio alla benemerita arma.

Per buona sorte il Tribunale ebbe più giudizio del brigadiere, e in Camera di Consiglio, su proposta del P. M. dichiarava non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

E infatti!...

I progressi del velocipedismo militare in Germania

L'impiego del velocipede in guerra si è ormai esteso in tutte le nazioni, e non v'ha chi non riconosca gli utilissimi servigi che il leggiero veicolo è chiamato a rendere nelle future campagne. Limitato dapprima il compito del biciclo a quello di semplice staffetta si va estendendo man mano e non è lontano il giorno in cui le compagnie velocipedistiche correranno validamente, e a prestare man forte alla cavalleria ed a dividerne il compito.

Le recenti manovre in Germania hanno dimostrato infatti la grande utilità del velocipede facendo rilevare le missioni importantissime, che ai velocipedisti si possono affidare, sicuri di un felice esito.

Era comandante dell'armata del Nord, che svolse le sue esercitazioni nella Pomerania, il generale Waldersee caldo fautore dell'impiego del velocipede. Egli addisse al 9° corpo d'armata un distaccamento di velocipedisti comandati da ufficiali ai quali dette l'incarico di occupare il ponte di Lochiutz sul Randow ed assicurarsi lo sbarco all'altra riva: lo stesso distaccamento doveva poi spingersi oltre alla ricerca del nemico.

Questa missione di alta importanza, poichè aveva per scopo di ricongiungere il 9° corpo al 2° essendo minacciato da forze preponderanti fu adempiuta con esito soddisfacentissimo e assai celeremente; in poche ore i velocipedisti occuparono il ponte. Lo misero in istato di difesa, ne assicurarono lo sbarco alla riva opposta ed una pattuglia distaccata s'allontanò alla ricerca del nemico, che rintracciò dopo mezz'ora, e sul quale fece un fuoco di salve; l'ufficiale comandante la pattuglia stessa potè dopo due ore di marcia celere fare il suo rapporto al quartier generale.

I velocipedisti superarono ogni aspettativa, mercè le loro macchine silenziose poterono giungere improvvisi presso il nemico; mercè la grande celerità poterono in breve tempo portarsi da un punto ad un altro e profittando di colline e di terre coltivate riuscirono a nascondere i loro movimenti.

E' vero che qui capita l'osservazione dei guasti ai velocipedi in sentieri così scabrosi da percorrere; ma se si pensa al grande utile che se ne può ritrarre, l'osservazione cade da sè, trattandosi di casi speciali, che si verificano solo raramente. I fatti hanno ora però dimostrato come le compagnie velocipedistiche possano assumersi compiti affidati finora alla cavalleria e portarli a buon porto con esito anzi superiore, dato il vantaggio del poter esse giungere inaspettate e di sorpresa, stante il niun rumore prodotto dalla bicicletta.

E la Germania fa al proposito uno studio speciale ed importante, e le sue compagnie di velocipedisti hanno istruzione assai inoltrata.

Gli uomini chiamati a farne parte son tolti dai soldati migliori, d'irreprensibile condotta, che mostrino gran zelo e devozione al servizio militare e le cui qualità morali non lasino alcun dubbio.

Inscritti nel corpo velocipedisti vengono sottoposti ad una visita medica onde attestare la robusta costituzione fisica e la resistenza ai lunghi percorsi.

Istruiti da un ufficiale provetto e già scelti tra quelli che hanno una mediocre conoscenza del velocipede, vengono addestrati per circa due ore al giorno al passeggio in piazza sul velocipede; spinti poi sulla via dopo parecchio tempo di esercitazione, protraggono le lor marcie fino a quattro ore, passando su vie ove trovansi accidentalità nel terreno e sentieri di campagna; infine si addestrano a corse di velocità e resistenza ed in ultimo fanno esercizi di tiro col revolver di cui sono armati; mentre sono in marcia sul loro veicolo, si avvezzano a leggere ordini in modo da disimpegnare assai celeremente le migliori chiamate a compiere.

Siamo sicuri che le altre nazioni, visti gli ottimi risultati avuti in Germania, seguiranno l'esempio del forte e ponderato popolo tedesco e non andrà guari che gli squadroni di cavalleria verranno ridotti lasciando il compito di ricognizione ed esplorazione a compagnie di velocipedisti, le quali disimpegneranno efficacemente tali missioni importanti e saranno per di più di minor spesa.

L'arresto in chiesa di un frate truffatore

Modena, 23. Ieri mattina nella chiesa dei padri Cappuccini, a Pavullo, fu arrestato un tal frate Magnolini, latitante, che aveva rubato mesi or sono quattromila lire al padre guardiano. Vestiva di chiaro con una certa ricercatezza. Stava pregando fervidamente, quando gli si presentarono due carabinieri che lo ammanettarono e lo condussero all'ombra.

Un senatore nonagenario

L'altro ieri, 23, compiva il suo 90° anno di età S. E. il generale Domenico Cucchiari senatore del regno, carrarese, a cui la sorte accordò una splendida vecchiaia quasi premio alla più bella vita di soldato che ricordi la storia delle armi italiane. Combattè tutte le guerre di Portogallo, Spagna, Italia dal '31 al '66, ed acquistò sulla punta della spada tutti i suoi gradi e le innumerevoli onorificenze che ne fanno forse il cittadino più decorato d'Italia.

Basti ricordare ai nostri lettori che il Cucchiari dopo compiuti brillanti studi legali all'Università di Pisa, recatosi a Modena per esercitare l'avvocatura, fu coinvolto nei moti del '31, condannato a morte e scampato, dovè rifugiarsi a Parigi ove poco dopo con Cialdini, i due Durando, Ardoino ed altri recossi in Portogallo ai servigi di Don Pedro contro i Miquelisti per la successione di Maria Cristina. Finite le numerose campagne che confermarono i Braganza sul trono di Portogallo, passò ai servigi di Spagna ove fino al '46 combattè tutte le campagne contro i Carlisti. Ferito parecchie volte in quindici anni di guerre, egli sempre brillò, nei mille combattimenti, per intelligenza fervidissima, per indomito coraggio.

Venuto in Italia nel 47 entrò nell'esercito Piemontese col grado di colonnello e combattendo tutte le guerre dell'indipendenza, raggiunse i gradi supremi. La sua pagina più gloriosa e brillante fu la battaglia di S. Martino ove, spinto a rincalzo della divisione Mollard omai respinta e disfatta, potè con rara bravura cambiare le sorti della giornata che riuscì una delle più feconde vittorie dell'esercito Piemontese. Per questo splendido fatto d'arme ebbe il Cucchiari la promozione a tenente generale e fu nominato Grande Ufficiale della Legione d'onore e dell'Ordine Militare di Savoia.

Deputato, senatore, ricoprì altissimi uffici e fu onorato da altissime relazioni italiane e forestiere.

Amico personale del defunto Duca di Genova non brigò, nè profittò mai, nè per sè, nè per gli altri, della sua influenza; nè mai profittò della profonda stima e simpatia che a lui portava la virtuosa regina Maria Adelaide. Riservato di sua natura mai cercò cariche di Corte, e rifiutò sempre alte missioni all'estero ed all'interno, profferte reiteratamente anche dopo lasciato il servizio militare.

Il Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1895 ascendeva a lire 42,385,144 61; il 30 giugno 1896 raggiunse la somma di lire 44,329,394.58.

Il prospetto riassuntivo delle operazioni compiute nel 1 semestre dell'anno corrente dimostra l'aumento netto, verificatosi in detta epoca in lire 944,149,97.

Ai primi di luglio volgente vennero poi riscossi gli interessi semestrali, che furono subito convertiti in rendita, ed oggi il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende a lire 44,244,090,11.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Festa patronale
Nuovo canonico

Ci scrivono in data odierna:

Quest'anno per iniziativa di parecchi verrà celebrata con insolita pompa la festa patronale di S. Donato che cade al 21 agosto.

Il m. Raffaello Tomadini compose per la circostanza una messa intera per 3 voci d'uomini con accompagnamento di istrumenti d'arco ed organo. Ci dicono che questa composizione sia di fattura egregia, e che si adoprerà ogni mezzo onde abbia una buona esecuzione.

La Civica Banda nelle ore pomeridiane di tal giorno eseguirà un programma scelto del suo repertorio.

Altre cose si stanno preparando e, appena saranno decise, mi farò premura di comunicarvele.

—

In questi giorni venne nominato canonico effettivo del nostro insigne Capitolo il molto R. don Pietro Bernardis.

Questo egregio cittadino che tutti stimano per le rare doti di cui è adorno, era ben giusto fosse insignito di tale onorificenza, avendo per molti anni con sacrificio sostenuta la carica di Vicario arcivescovile.

I cividalesi vanno orgogliosi di questo amatissimo patriota e gli augurano *ad multos annos.*

Veritas

DAL CONFINE ORIENTALE
L'agro monfalconese

Mercoledì mattina a Ronchi di Monfalcone ebbe luogo un'adunanza generale dei consortisti dell'agro monfalconese.

Presiedeva l'on. cav. de Dottori. Anzitutto egli fece emergere la situazione finanziaria del consorzio, gli ostacoli economici che si oppongono al proseguimento dei lavori d'irrigazione. Disse che per far fronte alle spese ingenti - dietro preghiera del consorzio espressa in una deliberazione precedente - il Ministero dell'agricoltura si dimostrò propenso a versare all'amministrazione un capitale di oltre f. 650,000 — di cui f. 450 000 a titolo di sussidio — ed il resto quale mutuo da estinguersi in rate annue.

L'estradazione di questa somma va congiunta però ad un obbligo cui i consortisti devono sobbarcarsi: e cioè all'imposizione d'una tangente di f. 1.70 per campo, della regione iscritta nell'agro; imposizione che sarà da commisurarsi ed esigersi per un periodo di anni 4 compreso quello in corso. Il primo punto, dopo non lunghe discussioni, fu accolto come proposto dalla Giunta consortiva.

Il secondo articolo, invece, sollevò un vivo dibattito — durante il quale l'on. conte Tullio propose che l'assemblea rimandasse ogni concreta deliberazione.

La mozione Tullio, messa a voti, cadde in seguito a che egli ed altri membri d'opposizione uscirono dalla sala, certo nell'intendimento di mandare a vuoto ogni conchiuso, col far mancare il voluto numero legale.

Tuttavia — ad onta di questo esodo — la discussione continuò.

Parlò il conte Folco, poi il capitano distrettuale signor de Fabris ed infine nuovamente il conte Folco.

Il cav. de Dottori presidente, premesse poche parole in merito alle proposte della Giunta consorziale, invitò al voto i consortisti presenti.

Le proposte conseguirono il suffragio di oltre 2000 voti, mentre l'opposizione ancor restante nell'aula ne ottenne appena 400 circa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 25. Ore 8 . Termometro 20.-
Minima aperto notte 14.7 Barometro 751
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario burrascoso
Temperatura: Massima 27.— Minima 19.4
Media 22.32 Acqua caduta mm. 25
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.44	Leva ore	20.18
Passa al meridiano	12.12.56	Tramonta	5.8
Tramonta	19.44	Età giorni	15.

XXVI LUGLIO

Domani ricorre il *trentesimo anniversario* dell'entrata in Udine dell'esercito nazionale, e così la nostra città, strappata dopo 70 anni alla dominazione straniera, era finalmente ridata all'Italia.

A Treviso, a Vicenza, a Padova, a Verona, quei Municipi ricordano il grande e storico avvenimento.

E a Udine???

L'allargamento di Porta Aquileja

Sono a buon punto le pratiche coi proprietari delle case confinanti della porta circa la loro demolizione e ricostruzione.

Se fosse stato approvato l'intero progetto, la spesa per l'allargamento sarebbe stata di circa ventimila lire; ne veranno spese invece circa diecimila.

I lavori saranno incominciati nel prossimo autunno, di modo che si termineranno nell'inverno.

Treni speciali

La direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, a datare dal giorno 2 agosto p. v. e per tutta la durata dell'orario estivo, nei giorni di domenica ed altri festivi, saranno attivati i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine porta Gemona ore 20 — Arrivo a S. Daniele ore 21.25.

Partenza da S. Daniele ore 20.25 — arrivo a Udine porta Gemona ore 21.50.

I fattorini telegrafici

Il ministro delle poste avvertì i fattorini telegrafici, costituiti in Società, che è loro vietato di partecipare in corpo a manifestazioni politiche sotto pena di gravi provvedimenti disciplinari.

Lettera aperta

All'egr. cav. prof. Domenico Pecile

S. Giorgio della Richinvelda

Era impossibile che da una famiglia, il cui capo, senatore G. L. Pecile, fa ogni sforzo per l'educazione fisica ed intellettuale della gioventù italiana, non sorgesse qualcuno con scopo determinato di rafforzare e perfezionare il sangue dei nostri contadini poveri battuti dalla pellagra e che così, risanati dall'anemia, che li indebolisce, dovrebbero formare un'altra volta, il deposito nazionale della forza muscolare, la quale nelle città, o per mancanza di aria ossigenata, o per malattie inerenti a molte industrie, o per effetto dell'ozio o del vizio, ecc., va rapidamente degenerando.

Ebbene, Lei, mira a questo scopo.

Il di Lei scritto 20 c. m. che ricevei, mi costringe a mettere a pubblica conoscenza i di Lei umanitari intendimenti, e se Ella sdegna questa pubblicità, lasci che passi e valga a spronare altri cuori, ad imitarne l'esempio. Quando si tratta di pellagrosi si tira innanzi senza riguardi personali!

Ero già prima sicuro di ciò che Lei ora mi conferma, che cioè le faccende dell'impianto del *Forno rurale* a San Giorgio della Richinvelda *«vanno benino»* ma io so che vanno benone.

La ringrazio della approvazione che mi fece colle seguenti parole sue *«Ella ha ragione che sono solo le cose semplici che possono attecchire in campagna.... Il problema è.... dare al mio paese pane a buon mercato.»* Ben vengano di questi problemi.

Grazie poi della squisita gentilezza con cui volle invitarmi a vedere il suo forno appena sarà piantato, e l'assicuro che verrò a suo tempo e quando Lei non sarà impegnata con altri.

A incoraggiarlo maggiormente nell'opera, Le aggiungerò che entro l'anno corrente altri tre forni sorgeranno nel Friuli, chè oggi tutti i partiti tendono ad allargare questa santa istituzione, e che i sigg. cav. Frattini, capo della sanità della provincia, cav. Baracchini e cav. Ferro ed egualmente il valoroso dott. Roberto Biasotti di San Giovanni, ed io, come tutti coloro che di pane si occupano, ci rallegrammo sinceramente della di Lei efficace cooperazione in un' opera di redenzione delle (parole del dott. A. M. Gemma) plebi rustiche.

Con profonda riconoscenza

GIUSEPPE MANZINI

Tiro a Segno

Domani dalle 6 1/2 alle 9 esercitazioni di tiro. Grande gara 15, 16, 17 agosto prossimo v.

I nuovi biglietti da L. 25 già falsificati

Si annuncia che da qualche tempo in alcune città d'Italia sono comparsi dei biglietti da L. 25 imitanti abbastanza bene quelli di nuova emissione.

Perchè i lettori possano tenersi lontani dall'accettarli come buoni, trascriviamo la serie di quelli che finora vennero sequestrati dall'autorità:

Serie: 063868 2 — 0637883 — 033890 4 — 038875 5.

Sono poi in circolazione anche dei biglietti da L. 100 portanti la lettera H 62.

Partenza per le Alpi e per il mare

Domani 26 corr. mese alle ore 4 45 ant. partiranno 32 ragazzi d'ambo i sessi (accettati dal Comitato Prot. dell'Infanzia) per la cura dei bagni di mare al Lido (Venezia) accompagnati dal sig. Giovanni Cornelio.

Così pure domani stesso alle ore 5.55 ant. partiranno per Studena Alta altri 17 ragazzi d'ambo i sessi, che furono destinati alla cura climatica alpina, accompagnati dalla maestra signorina Angelina Drouin.

Restano poi avvertiti i genitori o tutori dei partenti di trovarsi alla stazione ferroviaria coi loro ragazzi almeno mezz'ora prima dell'ora fissata per la partenza.

Il congedamento della classe anziana

Il ministro della guerra ha in massima deciso che il congedamento dei militari delle classi anziane sia iniziato da tutti i corpi nei primi giorni del settembre, ultimate cioè le manovre di campagna.

Per quei corpi e reparti che debbono compiere le manovre o le istruzioni durante il mese di settembre il congedamento avrà luogo dopo ultimate tali manovre ed istruzioni.

Funebri

Ieri alle 18.30 ebbe luogo il funebre accompagnamento della salma del compianto cittadino e avvocato cav. *Giacomo Orsetti*, già rappresentante del collegio di Tolmezzo.

Il carro funebre di prima classe era seguito da numeroso stuolo di rappresentanze e da molti amici.

Erano rappresentati la R. Prefettura, il Tribunale, la Deputazione e il Consiglio provinciale, il Municipio di Udine dall'assessore Leitenburg, il Municipio di Tolmezzo (patria del defunto) dal sig. Giuseppe Cozzi per delegazione del sig. Lino de Marchi, sindaco di Tolmezzo, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, ecc.

La molta partecipazione all'accompagnamento funebre del benemerito cav. Orsetti, è una prova della meritata stima ch'Egli godeva fra noi.

« Redde rationem »

Alle ore 11 e tre quarti di ieri in via Palladio venne arrestato certo Giovanni Moro di Pietro, d'anni 19, fabbroferraio, abitante in via Grazzano, vicolo del Paradiso n. 14, perchè colpito da mandato di cattura; deve scontare 11 giorni di detenzione cui fu condannato per oltraggi agli agenti di P. S.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

che verranno discusse nel giorno 28 luglio dalla Pretura del I. Mand.:

Romanelli Francesco, imputato di questua (arrestato), dif. Forni; Cremese Giacomo, contravvenzione art. 450 C. P. (a piede libero), dif. id.; Rasa Pietro, id. art. 65 L. P. S., (a piede libero), dif. id.; Rizzi Maria, id. art. 450 C. P., (a piede libero) dif. id.; Roncadin Maria, id. art. 131 regol. P. U., (a piede libero) dif. id.; Noacco Anna, id. art. 133, (regol. P. U.), dif. id.; Filippini Arnaldo e Paladini Guido (tenenti) id. art. 395, C. P., ingiurie, dif. Bertacioli; De Giorgio Giuseppe detto Manarie, ingiurie e minaccie, dif. Forni; Strigaro Giuseppe, ingiurie, dif. id.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 24 luglio

Domini Agostino fu Pietro, d'anni 64, agente privato, di Udine, imputato di mancata truffa a danno di Simiz Antonio da Attimis, fu condannato alla reclusione per mesi otto ed a lire 200 di multa.

Picco Antonio ed Elisabetta di Simeone d'anni 21 di Bordano, imputati di oltraggio a danno di quel sindaco furono condannati a 25 giorni di reclusione.

Serafini Pietro da Pradamano imputato di contrabbando fu condannato alla multa complessiva di L. 137.13, sei giorni di detenzione e un anno di vigilanza della P. S.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale di Udine

Stagione di S. Lorenzo

Si rappresenterà l'opera in quattro atti *Carmen* del maestro Bizet.

Maestro concertatore e direttore di orchestra comm. Alessandro Pomè.

Elenco artistico

Ida Rapini, prima donna mezzo soprano assoluto; Sofia Aifos, prima donna soprano; Carlo Lanfredi, primo tenore assoluto; Ruggero Astillero, primo baritono assoluto; Teobaldo Montico primo basso assoluto.

Emma Crippa, Marcella Giussani, comprimarie; Riccardo Silingardi tenore comprimario; G. Tabellini, baritono comprimario.

Primo violino a spalla M.o Giacomo Verza — Maestro dei cori Franco Escher — Direttore di scena Abriano Pantaleoni — Rammentatore Antonio Cremese — Arpista Letizia Lazzarini.

40 coristi d'ambo i sessi — 54 professori d'orchestra — 14 ragazzi cantori — 50 comparse.

Prezzi d'abbonamento per dieci rappresentazioni

Ingresso	L. 16
» impiegati, ufficiali e studenti	» 14
Poltroncina per tutta la stagione	» 27
Scanno » » »	» 14

Prezzi serali

In sere ordinarie

Ingresso alla platea e palchi	L. 2.—
» militari di bassa forza e ragazzi	» 1.—
» loggione indistintamente	» 0.75
Poltroncina in platea	» 3.—
Scanno	» 1.50

In sere straordinarie

Ingresso alla platea e palchi	L. 3.—
» militari di bassa forza e ragazzi	» 1.50
» loggione indistintamente	» 1.—
Poltroncina in platea	» 4.—
Scanno	» 2.50

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Abbonamenti e prenotazioni si ricevono al camerino del teatro nei giorni 6, 7 e 8 agosto dalle ore 11 alle 15.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera dell'8 agosto ore 20.30 precise.

I libretti dell'opera si vendono al Camerino del Teatro.

L'Impresa
ALBERTO VERNIER

Il Teatro Minerva appaltato dall'impresa Vernier

Ci è nota positivamente che l'impresa Alberto Vercier, ha di questi giorni appaltato il Teatro Minerva per parecchi anni.

Siamo lieti di poterne dare l'annuncio, certi come siamo dei buoni spettacoli che l'impresa suddetta ci offrirà in avvenire.

Rivista finanziaria settimanale

L'on. Rudinì nel presentare il nuovo gabinetto al Parlamento disse che nulla era mutato nell'indirizzo del governo all'infuori della spesa per il ministero della guerra, e ciò a partire dal Bilancio 1897-98.

Di conseguenza la lotta veniva rimandata a novembre. La Camera ha accolto piuttosto freddamente il nuovo gabinetto *di campagna*; molti ne preconizzano infatti la caduta a dopo le vacanze.

I mercati italiani ed esteri mostrano una grande indifferenza per la politica. La morta stagione ha portato gli operatori a liquidare le loro posizioni tanto che ora possono assistere con molta calma ai moti di Candia, a quelli di Cuba ecc. ecc.

In simile ambiente è facile prevedere la nullità d'affari e la quasi inamovibilità dei corsi. Se qualche transazione avviene si è nel senso di liquidare e ciò basta per far perdere qualche soldo al listino della vigilia.

L'emissione del Prestito Russo 3 % a 92.20 a Parigi, ha dato un po' di fermezza ai valori esteri trattati a quella Borsa. La Rendita Italiana da 87.55, corso di sabbato, chiude

a Milano 93.75	contro scorsa settim.	93.60
a Parigi 87.80	» »	87.55

La Rendita 4 1/2 % vale sempre 101 3/4. Abbiamo consigliato a più d'un nostro amico questa operazione, la quale è possibile anche per importi minori. Premesso che L. 5625 Rendita 5 % danno un reddito netto annuo di L. 4500 — noi proponiamo di:

Vendere 5625 Red. 5 % a 94 %	L. 105750
ed invece:	
Comperare 4500 Red. 4 1/2 a 101 3/4 %	» 101750
Utile netto	L. 4000

mantenendosi invariato il Reddito annuo. Per chi ha Rendita per mero impiego di capitali l'operazione è consigliabile sotto ogni riguardo.

Le obbligazioni ricercate dal risparmio. Le meridionali valgono 301 1/2 e le italiane 285 1/4. Anche in questo campo si possono guadagnare quattrini vendendo alcune obbligazioni e comperarne altre, d'eguale garanzia, bontà intrinseca e reddito semestrale.

Il risparmio francese si applica con molta cura a questo genere d'operazione. E' l'unico modo sicuro di migliorare un po' il reddito, il quale è assai modesto specialmente per alcuni titoli.

Le Azioni sono generalmente neglette ed intrattate. La morta stagione fa sentire specialmente su questi valori gli effetti suoi deleteri.

Le Azioni Banca Italia invariate. Ci si dice che il bilancio del 1° semestre sia migliore di quello a pari epoca dello scorso anno.

Azioni ferr. Meridionali	649	contro s. s.	647
» » Mediterranee	507	» »	505
» Banca Italia	712	» »	712
» Lanificio Rossi	1430	» »	1421

Eravamo nel vero sabato scorso nel qualificare l'aumento del cambio come prodotto della speculazione. In due o tre giorni da 107.55 è caduto a 107 1/8, corso odierno.

Francia	107.12	contro s. s.	107.37
Londra	26.94	» »	27.04
Germania	132.10	» »	132.40
Austria	224 1/4	» »	225 1/4

La divisa che viene attentamente osservata in questo momento è quella del dollaro. Tutti leggono nei giornali la lotta che sta svolgendosi in America per la nomina del Presidente della Repubblica, lotta che ha poi riscontro in due principii finanziari: « adottare l'oro come moneta unica degli stati Uniti » — « oppure dichiarare l'argento pari all'oro nel rapporto di 1 a 16 ». Attualmente ci vogliono circa 30 chilogrammi d'argento per equivalere 1 kg. d'oro.

Gli americani intendono che solo 16 kg. d'argento bastino a pagare un kg. d'oro, proprio come mezzo secolo fa. Siccome il valore reale dell'argento non può mutare per il capriccio degli americani, così vedressimo una specie di corso forzato dell'argento in America qualora trionfassero i partigiani dell'argento. Il fatto avrebbe prima di tutto una gran portata per l'Inghilterra e la Germania portatrici di valori americani in larga scala, che ora vengono pagati in oro. Assisteressimo a molti fallimenti e di rilevante importanza. Per l'Italia l'avvenimento danneggierebbe la seta anzitutto ed i grani poi. Nella seta perchè troveressimo maggior difficoltà a vendere ad un paese di valuta a corso forzoso; nei grani perchè l'America ci inonderebbe de' suoi prodotti protetta com'è in casa propria dal corso forzoso dell'argento.

Forse si spiega, considerando questa curiosa situazione, la riserva del mercato americano per le nostre sete — e si spiega anche come i nostri filandieri siano poco soddisfatti dell'andamento del mercato. Coi prezzi sotto lire 40 al chilogramma molti rimpiangeranno gli eroismi di lire alla conquista del bozzolo. — Pazienza. G. M.

Telegrammi

Le pretese di Menelick

Roma, 24. Da informazioni pervenute al governo risulterebbe che Menelick più mai non intenda di addivenire alla restituzione dei prigionieri se, contemporaneamente al riscatto sul quale moderebbe le sue pretese — non venisse firmato un formale trattato di pace con tutte le condizioni di guarentigia e la delimitazione dei territori per la sicurezza del suo reame.

Egli richiederebbe altresì che il trattato stesso fosse sottoscritto dal capo dello stato.

A Candia e in Armenia

Costantinopoli, 23. Un iradè del Sultano dichiara il Consiglio ecclesiastico armeno responsabile dei disordini commessi dagli armeni.

Scopo di questo provvedimento è di indurre il Patriarca a consigliare la calma.

Si ha da La Canea: Il Governatore impedirà lo sbarco delle armi attese per gli insorti candiotti.

La Canea, 24. La situazione è invariata. Continuano però gli sbarchi clandestini di armi e munizioni, ciò che fa temere possibili nuove collisioni.

Atene, 24. L'*Asty* annunzia che lo Czar espresse alla Porta, per mezzo di Lobanoff, il suo vivo rammarico per l'attitudine bellicosa della Turchia in Candia.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 luglio 1896

	24 lugl.	25 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.80	93.75
» fine mese id.	93.90	93.85
detta 4 1/2 »	101 80	101 80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	285 25	285.25
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	499 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	413.—	413 —
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	712.-	712 —
» di Udine	115 -	115.—
» Popolare Friulana	120 -	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.-	1300.—
» Veneta	283.—	283 —
Società Tramvia di Udine	65 -	65.—
» ferrovie Meridionali	650 —	649. -
» » Mediterranee	507.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.40	107 15
Germania »	132.05	132 10
Londra	26 94	26 94
Austria - Banconote	2.24 25	2.242 5
Corone in oro	1.12.—	1 12.—
Napoleoni	21.37	21 37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.95	87,80
d. Boulevards ore 23 1/2	—.	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
	DA UDINE	A VENEZIA		DA VENEZIA	A UDINE
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.